Anno XXXVII | Mercoledì 11 Novembre 1903 | Conto corrente con la posta | N. 275

ASSOCIAZIONE

[illegible] tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Si parla delle dimissioni di Giolitti

MORALE E POLITICA

Tutta la stampa italiana — tranne pochissime eccezioni — esprime la tristezza per la fine di Pietro Rosano. Non si vogliono tacere i suoi — ma si domanda dai più autorevoli, ove ci condurrà questa frenesia di demolizione, da cui sembrano invasi troppi uomini politici italiani.

Certo la questione morale s'impone ed è un sentimento sincero della nazione, che vuole gli uomini che la governano diano affidamento di seguire i metodi più rigidi di moralità e di giustizia. Ma è anche necessario che questa agitazione per la moralità non trasmodi; sopratutto non diventi un sistematico artificioso per demolire, a scopo partigiano.

**

Perchè gli uomini e i giornali dell'estrema sinistra si gettarono con sì cieco furore contro il Rosano? Non vi furono fra Rosano e i radicali, negli ultimi tempi, i più cordiali rapporti?

Tutti ricordavano come a favore di lui, a proposito dell'elezione contestata di Aversa — dove era stato proclamato Bugnano — si fosse combattuta la prima battaglia politica il 18 maggio 1901 dal Gabinetto Zanardelli-Giolitti; e quella battaglia fu vinta per 46 voti col concorso di tutta l'Estrema Sinistra, su relazione favorevole dell'on. Marcora, mentre l'on. Rosano nella Giunta delle elezioni era stato difeso dall'on. Sacchi.

Ammesso che tutte le colpe imputate a Rosano fossero vere e giustificate, ed egli lo nega recisamente nella sua lettera a Giolitti, esse in ogni modo sarebbero state commesse prima di quell'epoca; e le accuse non erano ignote. Ma tutti in quel giorno erano in linea da tutti i tre — anzi da tutti i quattro — gruppi dell'Estrema Sinistra; il solo assente era Ferri, il quale poi personalmente era tutt'altro che in cattive relazioni col Rosano.

Gli accusatori sapranno giustificarsi di questa contraddizione fra la fiducia di ieri nell'uomo e lo sdegno d'oggi; ma intanto è vero quanto siamo venuti constatando; è vero che, per l'errore commesso di chiamare il Rosano a far parte del Gabinetto, l'on. Giolitti che per l'estrema era il solo uomo di Stato in cui si affermasse il programma della democrazia, diventò all'improvviso l'uomo più nefasto, degno d'essere abbattuto come un malfattore.

Questa rapidità con la quale gli uomini politici dell'estrema convertono in odio la loro amicizia, per cui un uomo di Governo nel quale per tre anni si era rinnovata la loro fiducia d'un subito diviene indegno non solo della fiducia, ma di ogni riguardo, ci pare un segno della insufficiente preparazione dei nostri partiti estremi, della loro esistenza volubile ed è la prova dell'incapacità loro ad essere partiti di governo.

I pronostici sulle conseguenze della tragica scomparsa del Rosano, sono disparati. In tutti, tranne naturalmente che negli estremi, si scorge la preoccupazione di affrettare giudizii, d'esprimere desideri. Si attende senza impazienza, ma non senza ansietà lo svolgersi degli avvenimenti.

Non può ora dimettersi!

Pietro Rosano ha espiato. La sua salma fu ieri tumulata con le onoranze che le si dovevano. E parecchi da lui benificati l'avranno seguita con le lagrime.

Ora che pensa di fare Giolitti? Dicono i giornali suoi amici ch'egli è accasciato e intende di dimettersi.

Enfaticamente gli rivolge la parola la *Tribuna* del senatore Roux, che fu *magna pars* nella composizione del Gabinetto e quindi anche nell'enorme sproposito di chiamare il Rosano dalla difesa di Palizzolo al Ministero e gli dice:

« In questi frangenti, on. Giolitti, vorremmo potervi dire una parola franca; l'ora volge triste per i pari vostri! Voi avete voluto comporre un Governo che affidasse lo sviluppo della democrazia e vi mancarono le persone! Voleste ancora tentare di portare innanzi le cose anche senza le persone e insorsero feroci assalti. Ormai non è più in vostro potere l'arginare la corrente che straripa, dappoichè siete insidiato intorno dalla invidia e dalla malignità altrui. Ebbene sdegnate di patteggiare, ritiratevi oggi e avrete la vostra rivincita domani! Il tempo è un gran galantuomo, un giudice sereno e severo. Ritiratevi e aspettate! »

E per dar più colorito alla cosa la *Tribuna* soggiunge che l'on. Giolitti chiese un'udienza al Re e si recherà stamane a San Rossore.

Ora noi crediamo che questa sia una poco abile manovra, per attenuare lo sproposito cinico (come fu definito) del Presidente del Consiglio e che gli non intende affatto di dimettersi.

Ma se fosse vero noi dovremmo addo persre aspre parole verso questo uomo politico. Rosano ha espiato con la morte — voi non potete espiare con la fuga. Questa vi ha salvato o v'ha permesso altra volta risalire; ora sarebbe la definitiva condanna, checchè vada dicendo il senatore Roux che dovreste pregare di non pubblicare siffatti consigli.

L'on. Giolitti aspetti un altr'ora per scomparire e rifarsi la verginità per la terza volta. Oggi deve restare; deve restare per mostrare che non era in lui mal apposta la fede della Corona e per difendersi.

Ha ragione di temere che un'ondata più forte dell'opinione pubblica invocante la moralità nella vita e nelle opere dei ministri lo spazzi via; ma non temeva egli per gli altri, quando d'accordo con l'estrema sinistra aggrediva e faceva aggredire, appunto in nome della moralità, gli avversari. E le accuse erano spesso artificiose e quel trucco di salvatori della morale con la libertà era fatto lavorare da Catoni di strapazzo pagati magari coi fondi segreti.

Ora la nemesi storica ha trovato in fallo anche lui. Deve scontare — e speriamo, per amore della patria, che riesca ad uscire con onore da questo grandissimo impegno, creatogli dall'incapacità a conescere certe forme dell'opinione pubblica e dal suo ben noto cinismo.

Un profilo fedele del Rosano

Ci scrivono da Roma, in data 9:

L'on. Rosano era stato nel 1866 garibaldino; era fuggito da casa, perchè la sua famiglia era di altri principii politici. Abbenchè garibaldino, Rosano era però uomo religioso: tutti ricordano ch'egli fu dei promotori, e dei più ferventi, del culto della Madonna di Pompei, che assiduamente frequentava!

Rosano era di un carattere impetuoso, volubile, eccitabilissimo. Nella sua carriera d'avvocato aveva frequenti conflitti, in ragione appunto della sua eccitabilità, con magistrati, procuratori del Re, colleghi. Ebbe anche alcune imputazioni di oltraggio a magistrati per incidenti d'udienza.

Era un bellissimo uomo, d'alta statura di modi simpatici, d'aspetto signorile e distinto. Non era un grande ingegno, ma un ingegno svegliato e pronto. Bel parlatore, un po' prolisso come quasi tutti i meridionali, con un lieve difetto di pronunzia blesa che non toglieva però efficacia all'oratore.

Egli e l'on. Colosimo avevano sposato due sorelle: erano perciò cognati, e più che amici fratelli.

L'on. Rosano aveva due figlie; una sposò il figlio del senatore Muniecchi, l'altra l'avv. marchese Ferri, ch'era nel suo studio. Un figlio dell'on. Rosano era andato giovanissimo in America non si seppe mai bene il perchè.

Rosano aveva uno dei più floridi studi d'avvocato a Napoli. Si crede che guadagnasse non meno di 100.000 lire all'anno. Dicesi che la difesa di Palizzolo gli avesse assicurato un onorario di 50,000 lire.

Le ultime sue lettere

Le dimissioni — « Sono innocente! »

Giolitti ha ricevuto la notte scorsa un piego suggellato, che conteneva le due seguenti lettere dell'on. Rosano:

9 novembre 1903

Ill.mo Signor Presidente

Prego l'E. V. di rassegnare a S. M. il Re le mie dimissioni da ministro delle Finanze. Di V. E. devotissimo

Pietro Rosano

A S. E. l'avv. Giovanni Giolitti ministro dell'Interno e presidente del Consiglio dei ministri — Roma.

9 novembre, 1903

Caro Giolitti,

Ho avuto, devi convenire, un coraggio superiore fiuora, ma ora non resisto più, cedo e sono innocente! Ho ignorato le lettere: non conosco il telegramma; è falso il fatto della grazia. Credo e muoio col tuo nome nel cuore riboccante di gratitudine come di affetto per te; bacio la mano alla tua signora sempre per me tanto buona; mi ricorda ai tuoi tutti e ti stringo per l'ultima volta al cuore con affetto fraterno.

Tuo *Pietro Rosano*

Dà tu, per me, un saluto ai colleghi tutti di 8 giorni.

Bergamasco e Scarfoglio

Scarfoglio che aveva sul *Mattino* di Napoli imposto a Giolitti il Rosano, in nome del Mezzogiorno, ha dato dell'*assassino* al Bergamasco il ricco socialista, l'ex-anarchico, che per schivare il martirio pagò 4 mila lire all'avvocato Rosano.

Ora il Bergamasco sporse querela contro lo Scarfoglio — e allora tirerà fuori quei documenti che da parecchi si dubita che egli possegga.

LA MALATTIA DI GUGLIELMO II

Berlino, 10. — L'ufficiosa *Preussische Correspondenz* reca che dalle persone che avvicinano Guglielmo si accertano che la malattia è leggerissima e che se a Weisbaden non furono pronunciati brindisi ciò fu per non affaticare l'imperatore.

La prima allocuzione politica del Papa

Sono degne d'attenzione alcune frasi dell'allocuzione politica pronunciata da Pio X, nel concistoro di lunedì mattina, dopo aver annunciate le nomine a cardinali dei monsignori Callegari vescovo di Padova e di Merry del Val.

Il Papa dopo aver fatto l'elogio del suo predecessore, disse che salvaguarderà il deposito della fede; perciò è necessario che il papa nel governare la chiesa sia libero e indipendente da qualsiasi potestà umana.

« Grave è la violenza che soffre la chiesa — continuò il pontefice — ma noi contiamo sul concorso dei cardinali e seguiremo la via del nostro predecessore nel restaurare tutto in Cristo; questo è il nostro proposito. Crediamo che nessuno si offenderà se diciamo di voler curare la politica, giacchè chiunque giudicherà che un vero pontefice nel suo ministero non può disgiungere la fede dalla politica ».

Il papa proseguì poi dicendo che combatterà la licenza e raccomanderà la scienza e la fede; rilevò i danni della falsa filosofia e del falso diritto e denunciandone i gravi errori e aggiungendo che sarà sempre amorevole verso coloro che vi sono caduti. Terminò impartendo la benedizione.

Il *Fracassa* notando l'intransigenza dell'allocuzione pronunziata da Pio X, osserva che giorni fa il papa si dichiarò pure favorevole a conservare il « non expedit »

L'accordo fra italiani e croati in Dalmazia

Ci scrivono da Trieste, 10:

Nella seduta della Dieta di sabato, continuandosi la discussione sull'accordo fra italiani e croati, parlarono altri oratori in favore dell'accordo, e cioè i deputati Borcic e Cingria.

Questo ultimo, capo della maggioranza croata opportunista, disse che accoglieva con soddisfazione e riconosceva le parole pronunciate ieri dal deputato italiano Salvi, perchè ormai l'obbiettivo comune dev'essere la lotta contro la germanizzazione. Protestò poi contro la scuola tedesca a Zara, che disse insidiosa per gli slavi per gli italiani; conclude dichiarando di approvare in nome del suo partito i concetti svolti dal capo dei croati radicali Smodlaka. (*Vedi num. di ieri*).

Anche oggi tutti i discorsi furono applauditi dall'intera Dieta; essi dimostrano che la maggioranza croata opportunista approva ormai le iniziative dei radicali.

Per il trattato di commercio fra l'Austria e l'Ungheria

Ci scrivono da Trieste, 10:

Secondo le informazioni ufficiose qui giunte sembra che la conferenza dei ministri austriaco ed ungherese per esaminare la questione doganale si sia dichiarata favorevole a presentare proposte all'Italia per una proroga di *sei mesi* dal trattato attuale con una modificazione circa la clausola dei vini. Riguardo alla pesca dei chioggiotti nell'Adriatico si manterebbe lo *statu quo*.

Asterischi e Parentesi

— Ancora il poeta estemporaneo.

Il valente nostro collaboratore poetico, visto che quei versi, da noi pubblicati l'altro giorno, non erano stati subito stampati, (ci pervenero lo scorso mese e la prosaica politica ci aveva impedito di esser cortesi colle Muse) ci mandò un altro suo parto poetico preceduto dalla seguente lettera:

Egregio e gentil sig. Direttore,

Giorni or sono le ho mandato alcuni versi con preghiera di pubblicarmeli, ma nel giornale non li vidi.

Se quei versi fossero stati meditatamente costrutti, certo li avrei fatti più degni; siccome li feci alla rinfusa a Lei non hanno piaciuto e quindi me li ha cestinati. E stabene.

A riparare a tutto ciò però, io sorgo con questi altri: questi sono d'un'aria più ingenua e per ciò degni d'esser letti da ogni classe sociale - Vorrà dunque farmi il piacere di pubblicarmeli?

Se Ella, signor Dottore, mi fa questo piacere fra non tanto io le manderò tanto in prosa, che in versi, il ritratto di tutta la società; della quale da molti anni mi occupo in istudiarla e che ora mi sembra di conoscerla perfettamente.

Non voglia Vostra Signoria sbalordire nel sentire tutto questo da un misero giovane decaduto di Martignacco, anzi della frazione di Faugnacco, che però non degenera i suoi progenitori (opre fuerunt magni, ut cum admirationem honere ad jis digni semper indicaremur) ed avendo in Camerino (Marche) conseguito qualche studio al Liceo Varano pareggiato ai regi.

Colla speranza che, bene o male mi siano riusciti questi versi, me li vorrà pubblicare, la ringrazio e col massimo rispetto la riverisco; e faccio voti perchè il cielo l'assecondi

Devot.° umiliss.° suo
Vittore Italico Colautti

Martignacco 1 novembre, 1903.

— Ed ecco i versi:

Nel dì dei morti

Melanconici e affranti
in questo dì luttuoso
scendono i pietosi nei camposanti,
dove di lacrime vanno bagnando
le sacre tombe degli amici o dei parenti
che stanno al lor cor e vanno evocando.

Ma qui non è restato
dei cari oggetti nulla,
poichè per l'aer, omai tutt'ha esalato;
ed ha trasformato pur in quella polve
grassa che feconda tutti quei fiori
che l'adorna ed in cui pur si dissolve!

Qui omai tutti esanimi
sono quei cari oggetti
ch'evocano i nostri cor magnanimi;
onde non posson risponder al pianto
nostro fievole, rompente il silenzio
del lugubre loco del Camposanto.

Oh è terribil il fato!
Il serto, la bellezza,
l'aureola dell'esser giusto, animato,
scompare da la scena universale
scendendo a lo sfacelo de le cose:
Oh quale triste festa al nostro ideale!...

Onde deve fuggire
da ogni nobil animo
pur tutti gli odii; ne' dee maledire
oltre la tomba il malvagio fratello,
l'empio e codardo, ossia il degenerato
che ha infranto le leggi e lordato il el,

Qui si dee perdonare
pur anco agli obbobriosi
che hanno nel mondo fatto assai penare
con azioni ingiuste, tiranne e rie,
poichè l'odiar è pur sempre un'azione
condannabile da le filosofie.

Non contro umane genti,
ma contro il loro autore,
si debbon emettere tutti gli accenti
di protesta, se una magnificenza
esista a capo di tutto il mistero
del creato, de le sfingi e la sapienza.

Ma noi siamo coeterni
ne la materia ed in Dio,
e formiam i paradisi gli inferni:
per cui mai si muore: sono chimere
dei metafisici le profezie
che al volgo terror fanno imprimere.

Splenda pur, infuocato,
il sol dall'infinito,
ossia la luna in un cielo stellato!
E' pur sempre la verità nel mondo
quella che in sè stessa si va emanando
e compenetrandosi sino al fondo.

Ma pur, mentre il ver canto
e gitto ai quattro venti,
dall'infinito come per incanto
vedo venir (e certo sono fate)
variodipinte e terribil sembianze,
col marchio d'una divin potestato.

Salve, salve o chimere;
possenti maghe; sol voi;
Voi solo nel mondo fatte esprimere
di voi la forza, e rendete diffuse
a capo di tutte le nostre muse!

Vittore Italico Colautti (Montegnacco)

**

— Una lepre a scuola.

Scrivono da Trezzo sull'Adda:

Un allegro passatempo l'ha offerto stamane un grosso leprotto. Esso — scavalcato di un salto la parte del muro a cui sovrasta un tratto di ringhiera, penetrava nel vasto recinto delle scuole comunali maschili.

Una lepre a scuola fino ad ora non vi era andata. E' il trionfo di Darwin.

Però non fu regolarmente iscritta alle lezioni. Anzi i 300 allievi delle scuole, usciti in quel momento per la ricreazione, non riconobbero nel nuovo arrivato un condiscepolo; lo pretesero un leprotto autentico, come lo classifica, vedete atavismo, la zoologia vecchio stampo. E... addosso tutti in file serrate. Corse alternative e capitomboli e una gioia indescrivibile in generale e, diciamolo, giustificata.

Un fatterello simile non capiterà più a loro; forse a nessun altro.

Dopo una mezz'ora, la lepre, stanca, più morta che viva, era presa.

Si dice che quel giorno una maestra suppliva il maestro, che era andato a caccia.

**

— Un bel saggio di traduzione.

Sapete come, la direzione della ferrovia della Valsugana traduce in tedesco la parola italiana *caldo*? E' facilissimo, e non occorrono nè vocaboIari, nè grammatiche per impararlo: lo traduce semplicemente con la parola tedesca *kalt*.

Lo hanno veduto tutti coloro che viaggiano nei treni della ferrovia sullodata: nelle targhette per il meccanismo atto a sviluppare il calore, sotto la scritta *caldo* c'è proprio *kalt*, e sotto la scritta *warm* c'è posto *freddo*.

Ora, come possono i viaggiatori delle due diverse nazionalità intendersi quando vogliono accomodare a loro piacere la temperatura della carrozza? Ammettiamo che il meccanismo abbia la sua giusta applicazione in italiano: quanti *teufel saperments* deve aspettorare un buon germanico, se nell'intenzione di procurarsi del caldo, confida nella manovella!!

Eppure i fatti sono fatti, lè scritte sono scritte... e le traduzioni facili sono poste là... ad esempio ed edificazione dei poliglotti e dei cosmopoliti.

**

— Per finire.

Fra due amiche.

— Hai visto? Enrichetta lascia esporre la sua fotografia in costume da bagno! E' proprio senza testa. E si che il dente del giudizio deve ormai averlo?

— Sì, sì; ma anche quello è falso!

LA TASSA DI RICCHEZZA MOBILE

L'*Industria della carta*, la nota rivista tecnica, a proposito delle proteste dei contribuenti contro i nuovi accertamenti di reddito agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, scrive che « ormai le proteste debbono prendere altra forma e concretarsi in una seria agitazione per ottenere che gli accertamenti di ricchezza mobile, anzichè ogni due, si facciano ogni dieci anni. E' il periodo minimo di tempo che si possa concedere alle industrie ed ai commerci, per nascere, per svilupparsi e rinforzarsi.

« Un'agitazione in questo senso riuscirà veramente utile al progresso economico del paese. »

Ecco, sono pochi due anni, ma sono troppi dieci anni. Già l'on. Carcano nella sua permanenza ultima al Ministero delle finanze aveva preparato un progetto di legge per una revisione quadriennali, Quello di quattro anni ci sembra un giusto limite.

La nuova pianta zuccherina

Si è scoperta nell'America del Sud una nuova pianta zuccherina, che cresce in grande abbondanza e che promette di sostituire vantaggiosamente la canna di zucchero e la barbabietola nell'importantissima industria della produzione dello zucchero.

La pianta si chiama scientificamente *eupatarium ubandium*. Contiene grande quantità di materia saccarinosa ed un alto per cento di zucchero naturale, estratto facilmente. Questo zucchero è da 20 a 30 volte più dolce dello zucchero di canna. Un pezzettino come una piccola pillola, basta per dolcificare una tazza di caffè. Si dice essere facilmente coltivabile in climi come il sud degli Stati Uniti, California, Italia, ecc.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

Per la bonifica delle paludi di Bueris

Giorni fa si recarono a Bueris i tre consiglieri provinciali del nostro Mandamento prof. Gori, Giuseppe dott. Biasutti e Giovanni Sbnelz per visitare le paludi intorno alle quali tanto s'è parlato e s'è scritto a proposito ed a sproposito di bonifica. Furono accompagnati dal benemerito cappellano locale sac. Angelo Mauro, e dagli assessori del Comune di Magnano. L'impressione che riportarono i tre visitanti fu più che per l'utilità per la necessità della bonifica tanto nei riguardi dell'igiene, che della economia dei paesi interessati.

Da PORDENONE

Conferenza su Umberto III e Matilde di Savoia Distribuzione di premi

Mercoledì 11 corrente, alle 10 1\[2 ant. il prof. Giuseppe Barazzutti di questa Scuola Tecnica terrà una conferenza sul tema: Umberto III e Matilde di Savoia alla quale seguirà la distribuzione delle distinzioni di merito assegnate agli alunni per l'anno scolasttco 1902-1903.

Da SPILIMBERGO

Arrestato sui tetti

Ieri i carabinieri si erano recati a Flagogna per procedere all'arresto di certo Davide De Nardo, il quale deve scontare tre mesi di reclusione per furto. Questi appena vide la benemerita pensò di nascondersi e salì sul tetto della sua casa. Ma il brigadiere sig. Guglielmi vistolo in tempo salì pure egli e potè arrestarlo. Oggi venne passato alle nostre carceri.

DALLA CARNIA

Da PALUZZA

La strada consorziale e l'on. Valle

Ci scrivono in data 9:

In seguito la corrispondenza riflettente la questione stradale, il nostro deputato on. Valle, ha mosso indirettamente delle lagnanze al vostro corrispondente, volendo con esse quasi significare che quelle certe virulenti accuse rivolte al patrio governo per la colposa indifferenza nella quale esso lascia la nostra ragione, fossero allusive alla sua azione quale rappresentante di questo collegio.

Questi odiosi dubbi dell'on. Valle sulle maliziose intenzioni dell'articolista, meritano di essere chiariti, assottigliando il significato delle frasi a doppio senso che la suaccennata corrispondenza... non conteneva.

Che l'on. deputato senta fortemente gli stimoli dell'amor proprio quale parlamentare, è assodato; ma che la lettura di quell'innocente articoluccio gli sia stata cagione di disgusto e di sdegno, è confutabile.

Premesso francamente che le idee del povero Moscardo non ledevano menomamente le ottime qualità del deputato per la sua lodevole cura in pro dei nostri paesi al fine di ottenere che i lavori di strade e sistemazioni di torrenti diventino un fatto compiuto, è doveroso e giusto dichiarare come egli anche poco tempo addietro abbia interposto i suoi buoni uffici presso il regio Governo per interessarlo della dolorosa questione stradale di Paluzza.

Ed i carnici di quassù compenetrati dell'attività e del buon volere sempre spiegato del deputato on. Valle a loro vantaggio; della sua tenacia nell'affrontare la settentrionale apatia di molti Comuni, corrisposto però un po' pigramente da essi, gli sono grati perchè finalmente anche fra le austere sale del Ministero si è ripercossa l'eco dei bisogni urgenti di cui necessita la nostra vallata.

Ed ecco qui un sunto della relazione che l'on. Valle fece pervenire al Ministero del Lavori Pubblici sui lavori stradali ed idraulici di questa parte della Carnia.

a) costruzione di una chiusa nel torrente Moscardo per la difesa dell'abitato di Paluzza e frazioni;

b) costruzione di altra chiusa nel torrente Orteglas in difesa dell'abitato di Treppo Carnico e Paluzza;

c) costruzione di altra chiusa ai rivoli Bearz, Cente, Ruviais, Ronchis in difesa dell'abitato di Rivo.

Il Ministero poi, nel mentre prendeva in seria considerazione i suaccennati lavori, riferiva che per l'immediata loro esecuzione, debbono provvedere i Comuni col concorso dei proprietari ed interessati a termini della legge 1893; ma che in base alla nuova legge 1902 i detti Comuni possono invocare il sussidio dello Stato in ragione di 1\[3 della spesa, producendo con la domanda il progetto delle opere.

Se poi i Comuni credessero che i lavori possano rivestire i caratteri delle opere di 3.a categoria, di cui all'art. 1 della citata legge 1902, essi potranno chiederne la classificazione, allegando alla domanda una relazione tecnica corredata di planimetria secondo le istruzioni e norme contenute nella circolare di quel Ministero.

In seguito a ciò il nostro signor Sindaco ha sollecitato il R. Prefetto per la nomina di un ingegnere per i sopraluoghi da farsi sulle località dove si imprenderanno i lavori, facendo conoscere con una dettagliata relazione le condizioni economiche reali di queste popolazioni in rapporto alla viabilità e comunicazioni stradali.

Moscardo

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Novembre ore 8 Termometro 6.8
Minima aperto notte 3.1 Barometro 753
Stato atmosferico: vario Vento: N E
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 15.7 Minima: 4.1
Media: 8.765 Acqua caduta mm.

La questione della luce

L'OPINIONE DELL'ON. RICCARDO LUZZATTO

Nella seduta della Camera dei Deputati tenutasi nel 26 Novembre 1902, l'on. Riccardo Luzzato così esprimeva la propria opininione circa la Municipalizzazione dei pubblici servizii:

«Là dove la libera concorrenza non è possibile, là dove è neccessario un monopolio; riesce evidente che il monopolio non può essere di un privato; poichè se il monopolio è necessario per condizioni speciali, esso deve essere a beneficio della collettività. Mi sembra che questa sia un'affermazione alla quale nulla di serio si possa opporre nè in linea di principio, nè, ciò che più importa, sul terreno pratico.»

Riccardo Luzzatto

L'OPINIONE DEI SOCIALISTI

I consiglieri comunali del gruppo socialista deliberarono di appoggiare l'idea della municipalizzazione della luce elettrica.

Questo è avvenuto naturalmente a Milano, non ad Udine.

L'opinione d'un contribuente

Riceviamo e pubblichiamo:

Senza contestare la esattezza dei calcoli sull'ammortamento e sulla ricostituzione dei capitali, mi sembra che l'affare della luce elettrica venga praticamente a ridursi nei seguenti termini:

Oggi il Comune è padrone di tre quarti della Officina Volpe-Malignani, od almeno di un credito fruttifero di L. 240 mila. Sborsa invece in 15 anni un capitale di 180 mila, per essere in capo a 15 anni padrone di niente. Per il pubblico, per i comunisti, l'ultima risultanza praticamente è questa.

Il bilancio del Comune non è quello di un industriale o di un capitalista; esso non rappresenta che una parte della rendita netta dei cittadini, prelevata per disimpegnare i servizi pubblici Ora, delle 20 o 30 mila lire che il Comune per 15 anni risparmierà sul canone delle illuminazione non si accorgeranno affatto i contribuenti, ai quali il Comune ne preleva egualmente ogni anno 800 mila per il complesso dei suoi bisogni, e che non troveranno affatto ricostituito alla fine dei 15 anni quel capitale di 240 mila lire che il Comune oggi cede al Malignani. Anche il Malignani da parte sua si accorgerà ben poco, se darà al Comune ad un prezzo teoricamente inferiore al costo una piccola parte della sua produzione. Nelle industrie a larga base ciò si può fare facilmente.

Sotto l'aspetto contabile l'affare in quindici anni si liquida esattamente per entrambe le parti. Ma all'atto pratico vi è questa differenza; che il Malignani quasi senza accorgersi resta libero padrone del capitale e della officina, ed il Comune egualmente senza accorgersi resta senza l'uno e senza l'altra; e forse anche senza la terza, cioè la officina a Gaz per la quale il Comune ha speso oltre 200 mila lire, quando tendeva allo scopo di riunire nella propria mano, o almeno sotto la propria influenza, entrambi i mezzi di illuminazione; e che ora resta abbandonata all'alea di tutte le concorrenze.

L'argomento è troppo importante perchè non se ne debba trascurare alcun aspetto; ma mi sembra che finora si è data troppa importanza all'aspetto, dirò così, contabile, che nelle aziende industriali è questione di sostanza, e nei bilanci comunali non è che questione di forma.

Un contribuente

PREMIAZIONI

GIURIA SEZIONE XXI

Riparto 3. Div. I, Sez. 1, 2, 3, 4
» II, » 1, 2

Aziende rurali; Coltivazioni speciali. Stabilimenti di piante, vigneti, gelseti, ecc.; Fabbricati rurali, Sementi, Prodotti di colture nuove o speciali presentanti qualche interesse.

Giuria. — Misani prof. cav. ing. Massimo, vice-presidente generale delle giurie, Presidente; Bonomi prof. Francesco, Udine; Cancianini M. P., Udine; Caratti nob. Andrea, Paradiso; Lampertico cav. Domenico, Vicenza; Piozzi prof. ing. Gaetano, Udine; Pitotti dott. Gio. Batta, Venezia; Zara cav. G. B., Vittorio.

Divisione I, Sez. I, Classe I, III, IV

Aziende medie e piccole, in proprietà, a colonia parziaria, a sistema misto ed in affitto.

(*Concorso provinciale*)

Diploma d'onore e medaglia d'argento dorato dell'Associazione Agraria Friulana: Mattiussi Luigi, Fagagna.

Diploma di medaglia d'argento dorato e medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria Friulana: Nardone Giacomo fu Andrea, Terenzano.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Runutti Angelo, Faulis.

Diploma di medaglia d'argento dorato e medaglia di bronzo dell'associazione agraria friulana: Jacuzzi fratelli Pietro e Gio. Batta, Terenzano.

Diploma di medaglia d'argento: Pez Mario, Porpetto; Di Ber Francesco, Castel di Porpetto; Lizzi Giuseppe, Martignacco; Rivoldini Valentino e f.lli, Bertiolo; Ruzzolo Giovanni, Tizzolo di Pordenone; Del Negro Giovanni, Udine; Deganutti Attilio, Pozzo di Pordenone; Stroili Francesco, Camino di Codroipo.

Diploma di medaglia di bronzo; Cinello Bonifacio, Fagagna; Florit Pietro, Fagagna; Manzini Giuseppe, S. Daniele; Zucchiatti Giuseppe, Udine; Vittorio Domenico, Udine; Pressello Gio. Batta, Fagagna; Missio Giuseppe, Udine; Colmi f.lli, Gemona.

Menzione onorevole: Del Mestre Lino, Trivignano.

Divisione I. Sez. I. Classe II

Aziende non minori di ettari 50

(*Concorso Provinciale*)

Diploma d'onore e medaglia d'oro del comizio Agrario di Conegliano: Corinaldi co. f.lli, Torre di Zuino.

Diploma di medaglia d'oro: Mangilli march. Massimo, Flumignano.

Diploma di medaglia d'oro e med. d'argento del Consiglio agrario di Conegliano: Querini co. f.lli, Pasian di Pordenone.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Gaspari cav. Giorgio, Latisana.

Divisione I, Sez. I, Classe V

Contabilità nelle aziende private

(*Concorso provinciale*)

Diploma d'onore: Corinaldi co. fratelli, Torre di Zuino; R. Scuola pratica d'agricoltura, Pozzuolo.

Menzione onorevole: Stroili Francesco, Camino di Codroipo.

Divisione I, Sez. II, Classe I

Piccoli vivai, viti e gelsi

(*Concorso provinciale*)

Diploma di medaglia d'argento: Pretello Gio. Batta, Fagagna; Del Mestre Lino, Trivignano; Morgante Giosuè, Tricesimo.

Diploma di medaglia di bronzo: Dinello Bonifacio, Fagagna.

Menzione onorevole: Pecile Fabio, Fagagna; Rossi Vittorio, Percotto; Lizzi Giuseppe, Martignacco.

Diploma di benemerenza: Porcia co. Azienda Azzano X. (Fuori concorso).

Divisione I, Sez. II, Classe II

Piccoli vignetti specializzati

(*Concorso provinciale*)

Diploma di medaglia d'oro: Pecile Fabio, Fagagna; Nardone Giovanni, id.; Nassig Giuseppe, Azzano di Ipplis.

Diploma medaglia d'argento dorato: Pressello Gio. Batta, Fagagna; Lestani Giuseppe, id.; Freschi Luigi, id.; Cumini Marco, Azzano di Ipplis; Jancuzzi Luigi, idem.

Diploma di medaglia d'argento: Pinello Bonifaccio, Fagagna; Bruno Luigi, id.; Pecile Andrea, id.; Florit Pietro, id.; Chiaressio Ferdinando, id.; Ziraldo Paolo, id.; Ziraldo Attilio, id.; Chiaressio Francesco, id.; Chiaresso Luigi.

Diploma di medaglia di bronzo: Deganutti Attilio, Pozzo di Codroipo.

Divisione I. Sez. II. Classe III a.

Risaie

(*Concorso provinciale*)

Diploma di medaglia d'argento dorato: Corinaldi co. f.lli, Torre di Zuino; Mangilli mar. Massimo, Flumignano.

Sez. I.Div. II. Classe III b

Bonifiche idrauliche

(*Concorso provinciale*)

Diploma di medaglia d'argento dorato: Mangilli mar. Massimo, Flumignano.

Diploma di medaglia d'argento: Corinaldi co. f.lli, Torre di Zuino.

Diploma di benemerenza: Sindacato agricolo di Cavarzere; Stroili cav. Daniele, Fiumicino (entrambi fuori concorso).

Divisione I. Sez. II. Classe I.

Grandi vivai, viti e gelsi.

(*concorso provinciale*)

Diploma d'onore e medaglia d'argento del Circolo Agricolo di Palmanova: Freschi on. co. Gustavo, Ramuscello.

Diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento del Circolo Agricolo di Palmanova: Lorenzon Fortunato, Fagagna.

Diploma di medaglia d'oro: Revedin co. Rinaldo, Oderzo: Anti A. e C.o Portogruaro; Foligno Agenzia id.: Galvagna cav. G. Oderzio.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Chivilò Antonio, Gradisca di Spilimbergo.

Diploma di medaglia d'argento; Cozzi Francesco Luigi, S. Marizza di Varmo.

Divisione I. Sez. III. Classe II.

Vigneti specializzati

(*concorso provinciale*)

Diploma di medaglia d'oro: Corinaldi co. fratelli, Torre di Zuino; Freschi cav. on. Gustavo, Ramuscello; Morelli de Rossi Giuseppe, Manzinello; e medaglia del Comizio Agrario di Conegliano: Casellali avv. Antonio, Adria.

Diploma di medaglia d'argento dorato:

Giornale di Udine (48)

I milioni di papà Bornage

Era di quelli destinati al successo ovunque si mettesse. Ieri, giornalista politico ascoltato: domani, deputato specialista per le questioni finanziarie, con un portafoglio in prospettiva, poichè sul terreno delle cifre Chancel non temeva di cederla a nessuno.

Pietro, che sotto un'apparenza alquanto fredda aveva un cuore pronto all'entusiasmo, esaltava il suo grande uomo avanti a Pescade e ad il pseudo Beaumaine, mentre una bella mattina di maggio stavano tutti e tre seduti fuori della cassetta, quando di un tratto comparì dalla strada una grande ombra che si avvicinò seguita dall'enorme corpo che la produceva e che fece loro alzar il viso.

— Che Dio mi perdoni — esclamò Crassac sorpreso — ecco il signor Escartefigue.

— Che il diavolo lo porti — mormorò Pescade. — Che viene a seccarci costui? — *To, to,* il signor Escartefigue!

— In carne ed ossa, miei amici — rispose il nuoco propietario di *L'Aurière* col suo potente riso che fece tacere gli uccelletti che cinguettavano sugli alberi — Escartefigue alla ricerca dell'introvabile Pescade.

— Alla mia ricerca?... di me?.....

— Proprio di voi, nient'altro che alla ricerca di voi. Ma tranquillizzatevi; giungo messaggiero di buone notizie; mesiaggiero pel momento un po' stanco ed assettato — aggiunse, sedendo su di una sedia rustica, che allora allora gli aveva presentato Crassac.

Clara, occupatissima nella sua cucina, aveva riconosciuto dalla vibrazione l'organo vocale tuonante del suo antico vicino. Accorse senza neppur togliersi il suo grembiale bianco.

Il signor Escartefigue si piegò in due per baciarla sulla fronte.

Pescade, frattanto, era sceso in cantina e ne ritornò con due bottiglie di vino bianco, alle quali la sete del geologo assicurava una sorte certa e sollecita.

Era l'ora della colazione: Clara propose di apparecchiasse in giardino. Un coso di approvazione accolse la sua proposta.

— Su via, signor Beaumaine, venite ad aiutarmi: sapete bene che non posso far nulla senza di voi.

Il vecchio si levò con premura. Pescade lo fermò un momento per presentarlo ad Escartefigue.

— Il signor Beaumaine, il mio caro maestro, signor Escartefigue, quegli che mi ha messo in mano le prime matite.

Il geologo lo guardò stupito. Tutti i Beaumaine di Parigi gli avevano dunque messo le prime matite in mano? o la gloria di Pescade era assurta a tanta grandezza che tutti i Beaumaine si disputavano quell'onore?

Clara ritornò dalla rimessa ove era stata a prendere due cavalletti, sui quali, con l'aiuto di Beaumanie pose due ampie tavole, che, coperte di tovaglia, diedero l'illusione di una perfetta tavola da pranzo.

Il signor Escartefigue si versò un primo bicchier di vino, poi un altro. Quante debolezze in quell'uomo forte!

— Sì mio caro signor Pescade, vi porto notiziebuone, buonissime!

E, così dicendo, gettò uno sguardo circolare sul uditorio per gustare bene il piacere del suo successo indubitato.

Clara interuppe la distribozione di salviette che aveva cominciato, e il signor Beaumanie, con alcuni piatti in mano, attendeva a bocca aperta l'enumerazione dei felici avvenimenti promessi al suo amico.

— Sono riuscito a scoprire gli abbominevoli bricconi che hanno derubato e fatto sparire un uomo che amate, del quale vi ho sentito esaltare la bontà inesauribile, la generosità senza pari; intendo del signor Bornage.

Un medesimo grido di sorpresa uscì dalle bocche di tutti gli ascoltatori, e i piatti fuggirono dalle mani del signor Beaumaine, rimasto confuso e commosto oltremisura per la propria balordaggine.

— Il signor Bonarge non è morto come si è creduto, miei cari amici; il signor Bornage è evaso da una casa di salute, dove lo tenevano chiuso sotto il nome di Robières.

— Signor Escartefigue; se vi garba, terminerete il vostro discorso a tavola. La colazione non aspetta — disse Clara con accento risoluto.

— Non sarò mai io ad usarle la scortesia di farla attendere. Muoio di fame e questo buon odore di arrosto, mimozzerebbe la parola in bocca.

Il signor Escartefigue prese posto vicino a Clara, e, dopo calmato il suo primo appetito, e calmata la sua sete colla seconda bottiglia di vino bianco, che ebbe la precauzione di collocare accanto al suo bicchiere — per non disturbare la sua vicina, s'intende — cominciò il racconto della sua interessante odissea.

XVIII.

Il signor Escartefigue parla

— Il mio giovine amico e carissimo vicino, il signor Crassac, senza dubbio vi avrà informato, caro signor Pescade, come il giorno che seguì quella cena di Natale, di cui conserverò sempre grato ricordo, fui chiamato dal signor Koenig, il quale aveva preso un vivissimo interessamento al racconto del signor Crassac, relativo ai miei rapporti di *touriste* con i Fleuret, congiunti del povero scomparso, come ebbi l'onore di dirvi. Il signor Koenig credette, come me, che una inchiesta condotta abilmente sui medesimi avrebbe potuto portare un po' di luce su quel mistero stranissimo; e mi diede l'incarico di attuarla, dal momento che la mia presenza a Gagny non avrebbe potuto eccitare alcun sospetto nell'animo dei fratelli Fleuret e della sorella del signor Bornage, moglie di uno di loro, persone che io istintivamente giudicavo capaci di aver partecipato in qualche modo al furto e all'attentato inesplicabile di Bois Colombes.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Ospitale Civile, Treviso; Querini nob. fratelli, Pasian di Pordenone.

Divisione I. Sez. III. Classe III.
Viti americane.
(*concorso provinciale*)

Diploma di medaglia d'oro: Coriñaldi co. fratelli. Torre di Zuino; Morelli De Rossi Giuseppe, Manzinello.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Mutti Ferdinando, Bonavigo.

(*Continua*)

SESSANTAMILA LIRE DI CARTA MONETATA

In seguito alle sollecitazioni della Camera di commercio chiedente che la Tesoreria di Udine fosse provvista di biglietti di piccolo taglio l'on. Luzzatti ha avvertito che fra il 5 ed il 9 corrente vennero spedite lire sessantamila in biglietti di Stato da 5 lire.

Domani sarà affettuata una somministrazione in biglietti da lire 10.

Alla Camera del Lavoro

La consegna - Il Comitato provvisorio - Per le elezioni

L'altra sera si è riunito in Castello l'ufficio centrale della Camera del Lavoro. Il rag. Tam consigliere della decaduta commissione esecutiva fece la consegna di quanto era di competenza della medesima. Si nominò poi un comitato provvisorio, coll'incarico di indire le elezioni per domenica 22 novembre, così composto:

Leopoldo Stefanutti, maestro, Antonio Cremese, tipografo, Antonio Gasparutti, intagliatore, Lodovico Buligani, muratore, Giuseppe Randelli metalurgico.

PER IL RIPOSO FESTIVO

La Unione agenti di commercio si è fatta iniziatrice di un comizio da tenersi domenica 29 corrente per protestare contro il ritardo della attesa legge sul riposo festivo.

Parlerà il deputato di Udine.

ECHI DEL DISASTRO DI BEANO

Ieri mattina si recò all'Ospitale militare il giudice istruttore avv. nob. Contin per interrogare i tre ufficiali, ancora ivi degenti per le ferite riportate nel disastro di Beano, capitano Mastropasqua e tenenti Bertolazzi e Signoretti. Essi fecero dichiarazioni di costituirsi Parte Civile contro l'amministrazione ferroviaria eleggendo a propri procuratori l'avv. cav. uff. Luigi Pagani-Cesa di Treviso e l'avv. Giorgio Mamoli di Udine.

Alcune opportune domande sulla questione della biblioteca

Un egregio signore che deve essere molto bene informato e s'esprime (come i lettori vedranno) con logica serrata, incalzante ci manda la seguente lettera sulla recente deliberazione della Giunta, nei riguardi della Biblioteca civica, del Museo e della Pinacoteca:

Caro « Giornale d'Udine »

Nel tuo numero di sabato lessi che la Giunta comunale, su proposta dell'assessore Franceschinis, ha confermato per altri due anni a bibliotecario incaricato il prof. Momigliano.

Ora permetti ch'io rivolga a te qualche domanda, alla quale vorrai, se ti sarà possibile, rispondere; se no pàssala al tuo amico « Friuli », che avendo più frequenti occasioni di te di avvicinare i signori della Giunta, potrà facilmente accontentarmi.

1. Ha o no il Consiglio Comunale in una seduta tenuta non so in che giorno del corrente anno riconosciuto che le condizioni attuali della *biblioteca*, *archivio*, *museo* e *pinacoteca civici* richiedono d'urgenza l'opera d'un personale intelligente, assiduo, che risponda ai bisogni di tali istituzioni?

2. Ha o no fissato con valida, validissima deliberazione che questo personale consti di un bibliotecario, d'un vice-bibliotecario, d'un distributore e di un custode?

3. Se ciò è esatto, perchè la Giunta comunale, pur avendo ottemperato, bene o male, al deliberato del Consiglio per quello che riguarda i posti di vice-bibliotecario, di distributore, e di custode, non lo ha fatto per il posto più importante, per quello di bibliotecario? Quali le ragioni imperiose che imposero di lasciare per due lunghi anni ancora la nostra *biblioteca*, l'*archivio*, il *museo* e la *pinacoteca* senza una direzione superiore tecnica ed intelligente, all'altezza dell'importanza di tali istituti? Dico *senza*, perchè certo non potrà pretendere di esser da tanto un professore di filosofia, bravissima e garbatissima persona del resto, ma che fino l'anno scorso si sarebbe immaginato di poter diventare, che so io, direttore d'una fabbrica di turaccioli, ma non di esser messo a capo, oltre che di una *biblioteca*, di un *archivio* friulano, di un *museo* friulano, e di una raccolta di quadri.

Ecco, caro *Giornale di Udine*, quanto io vorrei sapere. Siimi cortese d'una risposta e credimi

aff.mo

Un frequentatore della civica biblioteca

Che vuole che diciamo noi? I giornali popolari invitati già a parlare — questi stessi giornali che si mostrano scandolizzati poichè noi abbiamo attribuito ad un fatto piuttosto che ad un'altro, di genere amministrativo, una ramanzina (vera, verissima e giustissima ramanzina) data dalla Giunta Provinciale Amministrativa alla Giunta comunale — questi ottimi giornali non fiatano sulla nomina del Momigliano. E naturalmente tutto per fini d'alta amministrazione, per mostrare che sotto il Governo popolare non si commettono favoritismi, non si lasciano passare flagranti ingiustizie.

E da qui a un anno verranno poi a dire, con un sorriso non si sa se incosciente o beffardo: *Errare humanum est.*

Intanto, però, seguitano a lucrare le grazie e intascare le propine.

PER IL NATALIZIO DEL RE

Oggi, per il Natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, la città è imbandierata. Si nota nelle vie l'animazione dei giorni festivi. Sul tetto del Castello e da tutti gli edifici pubblici sventola il vessillo tricolore.

Gli uffici governativi e comunali hanno orario festivo e così pure le scuole primarie e secondarie.

Il Sindaco, interprete della cittadinanza, ha spedito al Re un telegramma di felicitazione di cui non possiamo dare oggi il testo perchè al Municipio, Ufficio spedizioni, non vi è che la ricevuta del dispaccio.

La rivista

Alle otto e mezzo le truppe del Presidio erano schierate in via Gorghi con questo ordine: Davanti all'edificio scolastico gli squadroni qui di stanza del 24° Reggimento Cavalleggeri *Vicenza* con fanfara e labaro, più avanti verso il ponte di via Aquileia il battaglione del 79° fanteria con musica e bandiera ed infine il collegio militarizzato « Aristide Gabelli » quest'anno assai più numeroso, con bandiera e musica e diviso in 5 pelottoni.

Le truppe erano sotto il comando del colonnello cav. Luigi Arpa comandante del 79° reggimento fanteria.

Alle nove precise, si ode il segnale dell'attenti ed arriva il colonnello del del reggimento di cavalleria, cav. Nicolò Pirozzi, che, essendosi il generale, comandante del Presidio, comm. di Sartirana, dovuto assentare, passò in rivista le truppe al suono della marcia Reale.

Seguì poi lo sfilamento delle truppe disposte in ordine di parata, per mezze compagnie la fanteria e per pelottoni la cavalleria.

Il colonnello di cavalleria seguito dallo stato maggiore a cavallo, si portò allo sbocco di via della Posta per assistere allo sfilamento.

Gli ufficiali fuori rango erano allineati alla sinistra del colonnello.

Delle autorità civili notammo il senatore conte comm. A. di Prampero, un rappresentante del Prefetto ed il vice Presidente del Tribunale cav. Torlasco.

Lo sfilamento seguì egregiamente e fu ammirato anche il Collegio Gabelli per l'allineamento veramente marziale.

Terminata la rivista alla quale assistette un pubblico numeroso, fra cui parecchie signore, le truppe precedute dalle rispettive musiche rientrarono in quartiere.

Quivi i comandanti di compagnia parlarono ai soldati del Re e della Casa di Savoia.

Oggi per i soldati è doppiamente giorno di festa, perchè è San Martino, protettore degli Eserciti.

La Messa solenne in Duomo

Quest'anno la Messa in Duomo per il genetliaco del Re, fu celebrata con una maggiore solennità.

Vi assistevano i chierici del Seminario, e moltissimo pubblico, fra cui signore e convittrici di collegi femminili.

Notammo pure il senatore conte Antonino di Prampero, unica autorità civile presente.

Alle 10 entrò l'arcivescovo mons. Zamburlini che indossava i paramenti delle grandi solennità e fu ricevuto dal Capitolo Metropolitano.

Fu celebrata la messa cantata con accompagnamento d'organo e quindi l'arcivescovo intuonò *Tedeum.*

La musica in piazza

Alle ore 4 pom. in piazza Vittorio Emanuele, la banda del 79 fanteria svolgerà il seguente programma:

1. GABETTI: *Marcia reale*
2. AUBER: Sinfonia *Muta di Portici*
3. STRAUSS: Valtzer *I mirti*
4. BIAZ: *Rapsodia spagnuola*
5. WAGNER: Fantasia *Tannhäuser*
6. WALDTEUFEL: Mazurka *Desirée*

Alla sera tutte le caserma saranno illuminate, e al Teatro Minerva si darà l'annunciato grande spettacolo drammatico.

Il telegramma del Circolo Liberale

La Presidenza del Circolo Liberale Costituzionale ha spedito al Re il seguente telegramma:

Primo Aiutante di Campo S. M.
Pisa

« Circolo Liberale Costituzionale Udine, coglie occasione gentiliaco S. M. per rinnovare Augusto Sovrano suoi sentimenti fedele devozione ».

La Presidenza

Ancora le occupazioni dei fornai disoccupati

Dei tre individui che commisero l'altra notte i noti atti vandalici nel forno Cremese in via Grazzano, fu arrestato ieri dal maresciallo Bacchiorri con due agenti il solo Giovanni Nardoni detto *Malan*, d'anni 18 fornaio abitante in via Erasmo Valvason n. 5.

Gl altri due fornai Pietro ed Emilio Della Rossa, zio e nipote non furono trovati essendo usciti di città.

Ieri sera erano a Colugna.

Sull'assassinio di Teor

Una voce

Ieri circolava in città, con una certa insistenza la voce che i Corrado, arrestati in seguito all'assassinio di Teor, avessero confessato di aver ucciso la sventurata Maria Battistutti.

Assunte informazioni alla Procura del Re, non abbiamo potuto ottenere alcuna risposta evasiva, perchè, naturalmente, sull'istruttoria di questo emozionante processo si mantiene il più assoluto riserbo.

Un calzolaio ferito da una coltellata

L'altra notte verso le due nei pressi di via Portanuova scoppiò una rissa fra alcuni avvinazzati. Alte erano le grida tanto che accorse gente e fu trovato col capo sanguinante il calzolaio Pietro Angeli d'anni 30 di Udine.

Da un individuo rimasto sconosciuto, forse anche perchè il ferito non vuol denunciarlo ricevette una coltellata al capo.

Fu accompagnato all'ospitale civite ove gli fu riscontrata dal medico di guardia dott. Faioni una ferita al vertice del capo, che interessa il cuoio capelluto, fino allo strato osseo.

Il medico gli praticò quattro punti di suttura.

Petrazzoli in libertà

I lettori ricorderanno di quel famoso ex brigadiere delle guardie di finanza Luigi Petrazzoli di anni 36, da Foligno (Perugia) che fu dalla nostra Corte d'Assise condannato a parecchi anni di reclusione; per tentato strangolamento della propria amante e pure condannato dal Tribunale per parecchi furti di biciclette, per scassi in chiese ecc. ecc.

Orbene, ieri il Petrazzoli uscito dal carcere e reduce dal domicilio coatto, è stato ricoverato all'Asilo notturno.

Una signorina di Trieste

Ieri alle tre il Sindaco comm. Perissini ricevette dalla signorina Novack di Trieste, che già ottenne il decreto reale di cittadinanza italiana, il giuramento di esser fedele al Re e di osservare lo Statuto e le altre leggi dello Stato.

Spettacoli d'oggi

Museo Cattaneo, visibile tutti i giorni in Piazza Umberto I.

Divertimento per famiglie.

Il Congresso cattolico a Bologna

Abbiamo da Bologna, 10:

Oggi si è inaugurato il dicianovesimo Congresso cattolico italiano. Sono presenti circa duemila congressisti, in gran parte preti. Ma vi sono molti giovani delle Associazioni cattoliche.

Assistono anche il cardinale Svampa ed alcuni vescovi.

Si dà lettura del breve del Papa in cui raccomanda la concordia di tutte le forze cattoliche e impartisce la benedizione,

Parlarono poscia il cardinale Svampa e il conte Zucchini.

Si fece poi una lunghissima discussione sull'ordine del giorno; e prevalse in fine una proposta del giovane cattolico democratico Don Murri.

Stasera vi furono delle dimostrazioni contro i clericali in via Aurelio Saffi ove ha luogo il Congresso e poi davanti il circolo clericale. Dovette intervenire la polizia che disperse i dimostranti.

Il romanziere Rosada sta bene, scrive lettere ed è sempre introvabile

Telegrafarono ieri alla *Tribuna* che le autorità di Massa Marittima credevano d'aver preso il Rosada.

Invece il Rosada è più che mai uccel di bosco: anzi ha scritto un altra lettera al *Giornale d'Italia* in cui parla del suo romanzo e si difende dall'accusa d'indifferenza.

La politica e gli avvocati

Quando tempo fa un onorevole avvocato di Udine venne censurato per la difesa assunta di una nota birba si disse che gli avvocati sono tutti uguali e che fanno il loro mestiere.

Ma ecco cosa scrive il *Secolo* di ieri a proposito del tragico fatto di Rosano;

« L'avvocato difende chi lo paga, dice il volgo: ma l'avvocato, che è anche uomo politico, deve scegliere fra i processi affinchè l'onestà degli intendimenti presieda alla difesa ».

E noi sottoscriviamo a piene mani.

NIENTE DIMISSIONI

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 10 sera:

Le voci raccolte da alcuni giornali di provincia secondo cui il Ministero avrebbe deciso di dimettersi sono assolutamente insussistenti.

Il decreto che affida l'*interim* delle finanze all'on. Luzzatti fu spedito ieri per la firma Reale a San Rossore.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio gerente responsabile

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

COMUNE DI ATTIMIS

Avviso di concorso

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso lo stipendio di lire 3000.— compreso l'assegno quale ufficiale sanitario.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

La popolazione, secondo il censimento 1901, è di abitanti 3690.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio, sono compresi nel capitolato ostensibile presso quest'ufficio di segreteria.

Il nominato dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, li 24 ottobre 1903.

Il Sindaco
LENCHIG LEONARDO

Il segretario
DURLI'

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
9.15	9 30	—.—	—.—	7.45	8.—
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
15.40	15.55	—.—	—.—	14.20	14 35
			—.—	17.—	17.15
17 35	17.50	19.20	17.30	18·45	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti